

rispettivamente al Consiglio straordinario permanente di Chioggia in tutti i rapporti, nei quali, pel presente Regolamento, la Commissione è posta col Consiglio straordinario permanente in Venezia.

Venezia 14 Luglio 1849.

*La Commissione militare*

GUGLIELMO PEPE, *Presidente.*

GIROLAMO ULLOA.

GIUSEPPE SIRTORI.

FRANCESCO BALDISSEROTTO.

*Il Segretario generale*

L. SEISMIT DODA.

16 Luglio.

IL GOVERNO NAZIONALE UNGHERESE AL POPOLO.

La patria è in pericolo! Cittadini della patria! All'armi! All'armi! Se credessimo di poter salvare la patria coi mezzi ordinarii, non proclameremmo ch'ella è in pericolo. Se stessimo alla testa di una nazione fanciullesca, vile, che piena di spavento preferisse di perire piuttosto che difendersi, ci guarderemmo dal sonare la campana a stormo in tutto il paese. Ma poichè sappiamo che le popolazioni nella nostra patria formano una nazione maschia, che ha fatto i suoi calcoli quando decise di difendersi dall'oppressione più empia, poniamo da parte l'abbellire, il celare, l'anmantare, indegno di noi e della nazione, e gridiamo apertamente e senza riguardo al paese che la patria è in pericolo. Perchè siamo certi che la nazione è capace di difendere sè stessa e la sua patria, le manifestiamo il suo pericolo in tutta la sua estensione, ed eccitiamo in nome di Dio e della patria la nazione a guardare arditamente il pericolo in faccia, ed ogni cittadino a prender le armi. Non vogliamo lusingare o tenere a bada con isperanze; ma diciamo direttamente ed apertamente che, se tutta la nazione non si solleva con maschia risolutezza per difendersi fino all'ultimo estremo, tutto il nobile sangue finora sparso fu inutile, vano fu ogni sforzo precedente, la nostra patria e la nostra nazione perirà; e sul terreno, in cui riposano le urne de' nostri padri, che il cielo ha destinato in libero retaggio ai nostri nipoti, su questo terreno il knout russo dominerà sopra un popolo ridotto a schiavitù. Sì, lo diciamo apertamente e senza riguardo: se il popolo non si difende con forza unita, dovrà perire di fame: chi non è colpito dalle armi del barbaro nemico, deve perire di fame, perchè i selvaggi russi non mietono soltanto il frutto delle vostre fatiche, le spiche già mature alla messe, ma, lo facciamo sapere al popolo con cuore grondante sangue, la feroce schiera russa, che irruppe con tante forze nella nostra patria, taglia, sega, o calpesta coi piedi e adopera per letto, anche le spiche immature. Così essa procede trucidando e devastando, e lascia dietro